La pagina della donna

L'INFAME BARATTO DI AGOSTO SULLA PIAZZA DI BENEVENTO

Il mercato dei bimbi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BENEVENTO, *agosto.*

Ogni anno, il 15 agosto, si tiene sulla Piazza del Duomo il «mercato dei garzoni». Le famiglie dei contadini poveri della parte meridionale della provincia — dove, con la piccolissima proprietà e il bracciantato, in certe zone regna la più nera miseria — portano i loro figli sulla piazza e li «affittano» per un anno ai grossi proprietari e mezzadri della parte settentrionale della provincia, che scendono quel giorno a fare incetta di bestie da fatica.

Il «garzone» è uno schiavo nella terra del suo padrone: e forse la tradizione del 15 agosto a Benevento si riallaccia allo schiavismo dell'antico latifondo romano nella Campania.

Secondo la sua età, il «garzone» viene adibito ai più svariati lavori: se è piccolo ancora — dagli otto ai tredici anni — viene mandato a pascolare le pecore o i maiali o i tacchini, o adibito ai lavori interni della «masseria»: pulire le stalle, dar da mangiare agli animali, portare l'acqua.

A tredici anni può già lavorare come un uomo, e le sue braccia non ancora formate completamente saranno impiegate ai più pesanti lavori della campagna. A quindici anni lo metteranno all'aratro, e lavorerà a fare il «ualano» o bifolco sulle piatte colline coltivate a cultura estensiva del latifondo beneventano.

Per un anno, il «garzone» affittato sarà a disposizione del «massaro» senza limitazione di orario nè specificazione di mansioni. Riceverà quel vitto che farà comodo al padrone —ancora in alcune fattorie si usa dare a «garzone» il solo pane! — e dovrà provvedere da sè al vestiario e a tutto ciò che potesse occorrergli. E tutto questo per meno di 30 o 40 mila lire!

Quest'anno, anzi, i contratti che sono stati stipulati sulla Piazza del Duomo — oltre un centinaio — hanno avuto quotazioni molto basse. Per due ragazzi di nove e undici anni, «fittati» insieme, sono state date ai genitori duemila lire e due sacchi di grano! Per i più grandicelli e robusti — che vengono palpati ed esaminati dai «massari» proprio come se fossero bestie da fatica — sono state contrattate seimila lire e otto quintali di grano. Costa poco la carne umana!

Il 15 agosto, alcuni «massari» portano già via con sè i «garzoni» affittati: altri invece danno solo una «caparra» di qualche centinaio di lire, e tornano a prenderli l'8 settembre, in una seconda «fiera» nella quale quei ragazzi che non avevano trovato un compratore il quindici agosto tornano a rimettersi in vendita.

Benevento è l'unica città del Mezzogiorno dove accada qualcosa di simile. Anche se l'istituzione dei «garzoni» si riscontra in tutte le regioni dove vige il latifondo e la grande mezzadria, solo a Benevento si ha la possibilità di assistere, in una delle piazze centrali e in un giorno di festa come il Ferragosto, a un vero e proprio «mercato dei bambini» che forse avrebbe fatto vergogna anche in epoca medievale.

Dopo le proteste della stampa democratica e dei partiti di sinistra, — la questione è stata l'anno scorso portata anche in Parlamento — il Prefetto di Benevento, in seguito alle pressioni esercitate da più parti, aveva promesso che quest'anno il «mercato» sarebbe stato vietato, o almeno — inutile ipocrisia borghese! — sarebbe stato allontanato dal centro e spostato in una località di campagna.

Ma la Questura si è limitata a inviare sul posto alcuni agenti in borghese i quali hanno diffidato alcuni bambini, inferiori ai tredici anni e i loro genitori: ma i poliziotti sono entrati in azione verso le undici, quando nel mercato, — che si era iniziato alle sette — già erano stati «contrattati» decine di bambini, alcuni dei quali avevano ricevute personalmente — e con gioia anche! — quelle poche centinaia di lire di «caparra» che rappresentavano il prezzo di un anno della loro vita.

Tra la folla dei «compratori» e dei «massari» affluiti al mercato abbiamo scorto anche un noto agrario monarchico beneventano che, dopo le ultime elezioni, è diventato assessore comunale nel capoluogo. E abbiamo anche capito perchè sarebbe inutile forse vietare il «mercato dei bambini». Le famiglie dei contadini più miseri, spinte dalla fame, troverebbero sempre la maniera, esse stesse, di piazzare i loro bambini come «garzoni». E forse, mancando la libera contrattazione, sarebbero costrette a cedere i loro figli allo sfruttamento degli agrari, per un'elemosina ancora più miserevole di quelle elargite attualmente.

Non sarà possibile eliminare il «mercato dei bambini», cancellare questa triste vergogna del nostro Mezzogiorno, se con una radicale trasformazione politica e sociale non si eliminano le due piaghe del meridione italiano: la fame cronica dei contadini poveri, che spinge le stesse mamme ad accompagnare al «mercato» i loro figli, e a contrattare e discutere sul prezzo del loro lavoro, che servirà a dar da mangiare agli altri figli restati a casa; e l'avido potere del latifondo, che di tale fame — fame di pane, di lavoro, di terra — è l'origine prima. Sono i due tristi fattori di barbarie che si danno appuntamento ogni anno, il quindici agosto, per recitare una indegna scena della tragedia del Sud, all'ombra del campanile del Duomo di Benevento.

BRUNO TAMMARO

BENEVENTO — Un bimbo sulla piazza di Benevento si offre «in affitto» a un gruppo di compratori.

I CONSIGLI DELLA MODA

Così le ragazze vestiranno quando finirà questa calura

Cappelli e caschetto e la linea «formica» di Dior. Chi invidia il mestiere delle *mannequins* delle grandi sartorie si sbaglia di grosso. Soprattutto non pensa che queste bellissime tanto ammirate sono costrette a sudare avvolte in pesanti mantelli e calde pellicce nel mese di agosto e a rabbrividire semicongelate nel crudo inverno indossando costumi da bagno e «toilettes» estive che la moda vuole abbondantemente scollate e di fragilissimi tessuti.

Anche quest'anno è stato lo stesso, perché la moda ai sarti per la sua complicata tecnica e per mille ragioni commerciali impone che quanto le donne si metteranno addosso col prossimo anno sia già pronto almeno sei mesi prima. Le sfilate di Firenze e le prime indiscrezioni di Parigi ci hanno perciò già fatto conoscere le linee essenziali di quella che sarà la moda del 1953.

Con una novità sostanziale: il ritorno alla linea morbida, il più femminile possibile, è stato detto. In contrasto con questa linea sono invece i cappelli: caschetti aderentissimi al capo con ciuffi di piume colorate o penne rigide lunghe fino a mezzo metro, oppure con due alette prolungantesi sul davanti come i paraocchi che si mettono ai cavalli. C'è di buono che chi come noi va in tram non ha problemi di cappello e così le saranno risparmiati anche i paraocchi.

Ma torniamo ai vestiti. Ecco una grande sarta milanese, la Marucelli, famosa per la sua originalità e anche perché è l'unica che non vada ogni anno ad ispirarsi a Parigi. I suoi modelli ci fanno tornare ai tempi delle nonnè, un morbido fine '800, tessuti leggeri e caldi, drappeggi, pizzi.

Altre novità: i vestiti da sera con le spalline e la schiena nuda fino alla vita come nella moda del 1925. E poi ancora molti «tailleurs». Questa è una moda che non stancherà mai nessuno, pratica, elegante, che vale per tutte le ore del giorno e tutte le occasioni. Almeno così affermano alcuni celebri sarti italiani e fra loro un giovanissimo salito quest'anno alla celebrità. Si chiama Roberto Cappucci, ha venti anni e una fantasia degna della sua giovanissima età. E' stato lui che ha presentato alla sfilata di Firenze un abito da sera fatto di stoffa rigata da uomo.

Da Parigi è arrivata invece la notizia che Dior, il re dei sarti, si è ispirato quest'anno alla formica per i suoi vestiti. Ossia busto e vitino strettissimi, gonne un po' più lunghe dello scorso anno e ampie. Questa linea è stata definita semplice ed elegante dal suo inventore. Noi ci permettiamo di fare qualche riserva e di dubitare che questa poco comoda linea venga adottata da molte donne. Formica nera, formica rossa e formica bianca: questi sono i tre colori dominanti che Dior impone alle donne del 1953.

Altre piccole novità: il sarto Dessès ha deciso di abolire tutti i bottoni. Uomini non gioite prima del tempo, ai bottoni saranno sostituite le fibbie.

Un altro sarto parigino infine ha dichiarato di voler fare degli abiti fatti di nulla. La conclusione è stata la più modesta.

Gli abiti di questo romantico creatore di moda, che è Grisse, sono risultati diritti nella linea, molto semplici, confezionati in stoffe morbide, gonne aderenti. Solo le scollature sono più estrose.

Queste sono più o meno le novità della moda 1953 e a dire il vero grandi novità non ci sembrano. Da queste linee generali verranno poi le piccole modifiche, alcuni suggerimenti, delle semplici note che trasmesse su larga scala in tutto il mondo dai giornali di moda e dai grandi magazzini ci daranno la vera moda del 1953. Non quella di poche dame che non fanno un passo a piedi e hanno troppi quattrini da spendere, ma quella di milioni di donne che non hanno troppo tempo da perdere. Anche se perdere un po' di tempo per i propri vestiti è una cosa piacevolissima.

LINA

Ecco il primo abitino d'autunno. E' di lana scozzese leggera, nelle tinte giallo, azzurro e grigio. La manica è di taglio «raglan», la ricchezza della gonna è ottenuta con pieghe non stirate sul davanti

QUESTA SETTIMANA ricordate...

...che è ora di preparare la frutta secca per l'inverno. Le pesche e i fichi, per esempio. Le pesche preferibili sono quelle gialle, che si staccano da sole dall'osso. Si dividono in due parti, si mettono con la parte interna al sole. Quando l'interno è secco, si rivoltano e si fa seccare anche la parte esterna; quindi si mettono in un bagno bollente per due o tre minuti, e poi nuovamente al sole sotto la garza. Quindi si conservano nei sacchetti appesi in dispensa. Anche per i fichi ci si regola nello stesso modo: si spaccano in due, lasciandoli uniti nel picciolo, e si espongono al sole dal lato interno. Poi il bagno bollente, come per le pesche, di nuovo al sole sotto garza, ed eccoli pronti.

• • •

...che conviene approfittare dell'ultimo sole estivo per rimettere un poco a posto i materassi. Sul terrazzo di casa, o in una stanza molto grande se l'avete, spargete la lana dei materassi disfatti, alla quale fate prendere un bel po' di sole. Quindi ponetevi all'opera, e con le mani o con delle sottili bacchette allargate ed allentate la lana, per renderla più soffice senza strapparla. Quando sarà pronta, rinfilatela nelle fodere, che avrete nel frattempo lavato con cura, ed avrete i materassi come nuovi.

• • •

...che è cominciata la stagione dell'uva alimento e frutto prezioso. Provate a fare la cura dell'uva. La quantità di uva che si deve mangiare ogni giorno varia da un minimo di 300 grammi a un massimo di 4 chili, secondo le malattie. Si comincia quasi sempre con piccole dosi (500700 gr.) si aumenta *progressivamente e lentamente* poi si diminuisce la dose. E' bene farsi consigliare da un medico la quantità massima di uva da ingerire. Di solito si prende al mattino a digiuno; ma se la quantità è considerevole, sarà meglio distribuirla durante la giornata, ma sempre un'ora prima dei pasti.

• • •

...un minestrone estivo freddo, in questi ultimi giorni di caldo, è quanto di meglio si può offrire all'appetito dei ragazzi sempre affamati. Tritate un etto di lardo con una cipolla e lasciate imbiondire, quindi aggiungete qualche pomodoro fresco e sedano, carote gialle, zucchine, fagioli, zucchine e cavoli, il tutto tagliato a dadini e lasciato insaporire. Versate infine acqua bollente. Quando bolle ponete il riso a cottura compiuta e aggiungete parmigiano. Dopo averlo scodellato, lasciate raffreddare.

MARTA

VACANZE FELICI IN UNGHERIA E IN ROMANIA

Donne in centinaia di tende sul Tatra e nella bella Sinaja

Le ragazze magiare e romene festeggiano due anniversari gloriosi tra i boschi dei loro Paesi - Dove una volta viveva nello sfarzo un re - A Petru s'impara a pilotare un aereo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BUDAPEST, agosto.

Ieri è stata una grande giornata, nel campeggio della gioventù sulle pendici del monte Tàtra, non lontano da Budapest. E' stata una giornata tutta speciale, è cominciata con lo sventolare allegro delle bandierine su ogni tenda; con un alza-bandiera particolarmente solenne, e un breve discorso un po' ingenuo, un po' commosso e un po' fiero di Anna, la più brava e la più vecchia delle operaie e delle studentesse del campeggio.

Durante tutta la mattinata, poi, le ragazze hanno girato intorno alla cucina, dalla quale venivano profumi particolarmente appetitosi; e la cuoca di turno ha avuto il suo da fare per tenerle lontane dalla magnifica torta che aveva preparato per l'occasione. Il pomeriggio è trascorso rapido: e la sera è arrivata coi lumi rossi, verdi e azzurri, con le note della fisarmonica e un gran ballo sul prato. Dai campeggi vicini sono arrivati i giovani, e si è danzato sino a notte alta: i vivaci balli moderni e la czarda, i valzer e le vecchie danze paesane. Era una grande giornata, il 20 agosto, anniversario della Costituzione ungherese, e le ragazze in vacanza hanno voluto festeggiarla con la solennità e la gioia con cui è stata celebrata in tutto il paese.

Ma non è stata, certamente, la unica festa, al campeggio. Ogni pretesto è buono: l'altra settimana, per esempio, era il compleanno di Giulia, la più piccola compiva 16 anni! Possibile non festeggiarla? Poi ci sono le domeniche, le visite dei giovani e delle ragazze dei vicini campeggi o delle case di riposo; ma, soprattutto, ogni giorno è festa, nel bellissimo campeggio sul monte Tàtra.

Sul Balaton

E' questa una delle montagne più belle dell'Ungheria: con verdi alberi, dal tronco dorato dal sole, prati fioriti anche nel cuore dell'estate, romantiche gole scoscese, more e funghi da cercare durante le passeggiate. Il campeggio di cui abbiamo detto è composto di dieci tende con due lettini ciascuna, di una tenda più grande che funziona da sala da pranzo, e di una piccola tenda che fa da biblioteca, da sala di scrittura e da ufficio postale. Come è buona regola in tutti i campeggi, ognuno si occupa di tenere in ordine la propria tenda, e a turno si compiono i servizi comuni.

Nelle dieci tende vivono, da quasi un mese, ormai, venti giovani donne, operaie e studentesse budapestine. Si sono conosciute alla Casa della Cultura del quartiere, e hanno simpatizzato subito, benchè fossero le une molto diverse dalle altre. Anna che è ormai una vecchia operaia, Giulia che ha avuto il padre ucciso dai fascisti e che sogna di diventare giornalista, Marinka il cui padre era un ricco proprietario terriero. Quando è venuta l'estate, hanno unito il loro desiderio di riposo, la loro allegria, i loro stipendi di studentesse o di impiegate e i salari delle operaie, ed hanno organizzato, con l'aiuto della scuola e della fabbrica, il loro campeggio.

In tutta l'Ungheria sono centinaia le tende fiorite tra gli alberi dei boschi, sulle pendici delle montagne. O sulle rive del Danubio, là dove sorgono anche le tante case di riposo per i lavoratori, dove i battelli e le vele corrono veloci sotto i remi di improvvisati rematori, dove i bimbi si rotolano nell'acqua lanciandosi i palloni colorati o cavalcando grandi oche di gomma. Il lago Balaton rimane forse però la vacanza più amata dagli ungheresi. Sulle sue rive si affacciano le costruzioni bianche e rosse degli alberghi dei lavoratori: le madri vi sono inviate gratuitamente con i loro bimbi, le operaie vi trascorrono le loro ferie. Il «dolce lago», come lo chiamano gli ungheresi, sembra loro il posto più bello del mondo.

Per le donne rumene, invece, il posto più bello del mondo è Sinaja, che fu la bellisima residenza estiva dei re di Romania, anch'essa tra gli abeti e i boschi. Sinaja è stata trasformata in residenza estiva dei lavoratori e delle lavoratrici.

Danze e canti

Quest'anno non si è soltanto molto riposato, ballato e cantato, durante le vacanze, a Sinaja. Si è anche molto discusso. Le operaie e le lavoratrici si sono trovate le une accanto alle altre, distese nelle sedie a sdraio, ma non hanno parlato solo dei loro bimbi, del lavoro, dei libri che stanno leggendo. Hanno parlato anche della Costituzione, il cui progetto è stato recentemente pubblicato e sottoposto alla discussione di tutto il popolo.

Così anche se ne è parlato, tra una passeggiata e l'altra, a Govora, dove sorgono altre case di riposo, e in tutto il Paese. Persino nel campo di volo di San Petru, nella provincia di Brazov, dove alcune giovani ragazze trascorrono le loro vacanze imparando a pilotare un aeroplano.

Anche la Romania si prepara ad una grande festa: il 23 agosto essa festeggerà l'anniversario della sua liberazione. Sarà anche questo un giorno di gioia particolare, che il popolo — e le donne prima di tutti — festeggerà nel ricordo del doloroso passato, di un laborioso presente, nella coscienza di un sicuro, felice avvenire.

LILLY FALUS

LE DONNE NEL MONDO

Tre ragazze polacche hanno ottenuto la licenza di pescatori a Darlowo, un porto sul Baltico. Pescare in pieno mare è sempre stato, in Polonia, diritto riservato agli uomini. Le giovani pescatrici sono già in alto mare.

Margaret Truman, la canora figlia del Presidente americano, che sta facendo un viaggio in Europa, è stata interrogata dai giornalisti su un suo possibile matrimonio con Adlai Stevenson, nuovo candidato alla presidenza. «Per carità!» — ha risposto in uno slancio di sincerità Margaret — povero senatore Stevenson!

Maria Bellonci, nota scrittrice ed infaticabile organizzatrice del «Premio Strega», sta preparando un nuovo romanzo. L'autrice, «per scaramanzia», ne tiene ancora segreti il titolo e il soggetto.

Maria Bellonci

Sette delle più belle modelle e attrici del varietà e della televisione di New York sono state arrestate durante una retata della polizia americana del buon costume. Le ragazze venivano affittate da 50 a 500 dollari per notte.

Clarissa Churchill, la giovane sposa di Eden, ha lavorato sino al giorno prima del suo matrimonio negli studi cinematografici di sir Arthur Rank. Clarissa si occupa di pubblicità.

La senatrice Pina Palumbo, recatasi in URSS con una delegazione del P.S.I., ha visitato, oltre alle città di Mosca, Rostov, Leningrado e Stalingrado, il grandioso canale Volga-Don. «Sono orgogliosa e fortunata — essa ha dichiarato — di aver potuto ammirare una così meravigliosa opera dell'ingegno e del lavoro umano».

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 20

IL CALENDARIO PARLANTE

Indovinelli

per il "mese della stampa"

C'è un giornale
senza uguale:
dice solo la verità
e si chiama...

• • •

Tra i giornalini
per i bambini
mi dà piacere
solo il...

A tutti i solutori di questi due indovinelli verrà inviato in dono il «distintivo di Cipollino» da portare all'occhiello.

Alla prova!...

Novellini, alla prova! Ve lo diciamo fin d'ora, così vi potete preparare. Settembre sarà il «mese della stampa», ossia un mese intero di festa pre l'Unità, e quindi anche per il «Novellino». Un mese di festa vuol dire un mese di... lavoro straordinario. Che cosa deve fare il buon «novellino» nel mese di settembre? Ecco qua:

I. — Leggere ogni giovedì il «Novellino»;

II. — Fare tutte le settimane i «compiti del fachiro»;

III. — Partecipare a tutti i concorsi, risolvere tutti gli indovinelli;

IV. — Far sapere a tutti i suoi amici che ogni giovedì esce il «Novellino» e che tutte le settimane si possono vincere premi e libri;

V. — Pensare al nome che dovremo dare all'Associazione degli amici del Novellino e magari, perchè no?, cominciare a fare un gruppetto di «amici». Per esempio, chi costituirà la prima squadra di calcio «Novellino»? Chi fonderà la prima Compagnia teatrale del «Novellino»?

VI. — Scrivere a Giampiccolo;

VII. — Non dire mai le bugie.

Dirà qualcuno: «Che cosa c'entrano le bugie?». C'entrano, perchè le bugie sono la cosa più brutta del mondo, e chi le dice non sarà mai un buon amico del Novellino.

Novellini, alla prova. Vediamo che cosa siete capaci di inventare per il «mese della stampa». Qualcosa inventeremo anche noi: vedrete.

IL NOVELLINO

Il compito del fachiro

Questa volta si tratta di un *Concorso geografico*, dotato dei soliti nove premi: una penna BIRO, due libri animati, e sei libri di avventure e di fiabe. E' il Concorso più facile che sia mai stato inventato, e dice soltanto:

DISEGNATE UNA CARTINA DELLA VOSTRA REGIONE

Però, attenzione: il concorso dice «disegnate», non «ricalcate». Mettete nella cartina tutto ciò che sapete: città, paesi, monti e fiumi. Auguri!

IL FACHIRO

PICCOLO ZOO - (conservare le figurine per il concorso)

— Ordinate pure da bere! — dice il Pinguino Cameriere.

La Pecora Nera, seguendo la moda si veste di Bianco dal capo alla coda

La Tartaruga vetturina porta a spasso la Lumachina...

...mentre il Grillo canterino strimpella alla luna il mandolino.

Arrivano i Pinocchi

Questo è il Pinocchio di Umberto Mele abitante in Via S. G. a Carbonara, 9, a Napoli. E' il primo arrivato al concorso per il monumento a Pinocchio, e perciò si merita la pubblicazione.

GLI AMICI del "NOVELLINO"

Mentre arrivano i primi Pinocchi, facciamo il bilancio del concorso n. 18 (il problema della torta).

Qualcuno ha scritto che era difficile. Ma se fosse stato facile il Fachiro l'avrebbe risolto da solo e non c'era bisogno di fare concorsi. Dico giusto?

Ed eccovi senz'altro i vincitori di questa settimana:

Luisa Francassi, Roccastrada (Grosseto).

Andrea Massacesi, via Flizi 1, Pescara.

Anna Maria Anastasio, Via Capo Posillipo 66, Napoli.

Paolo Tirelli, via Rodi, Roma.

Bruna Ballaris, via Tor de' Schiavi 130, Centocelle, Roma.

Carmine Roscitto, via Gaspare Finali 7, Roma.

Nunzio Viola, via Roma 210, Napoli.

Tei Rivetto, via Fattori 21, Cecina, Livorno.

Ecco fatto. E anche se non sono premiati, non si arrabbino i miei amici: *Bruno Materazzi* di Bagno di Gavorrano, *Mario Mazzurri* di Cagliari, le sorelline *Viano* di Vietri sul Mare e tutti gli altri.

Una piccola sorpresa per i più vecchi e fedeli «novellini», che scrivono tutte le settimane: *Bortolini* e *Di Paolo* di Napoli, *Masci* e *Montisci* di Bacu Abis, *Dessi* di Cagliari e *Cadeddu* di Guspini. Essi riceveranno buste e fogli intestati del «Novellino», che però non dovranno adoperare per i concorsi, ma soltanto per mandarmi di tanto in tanto loro notizie. Contenti?

Arrivederci.

GIAMPICCOLO

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149